



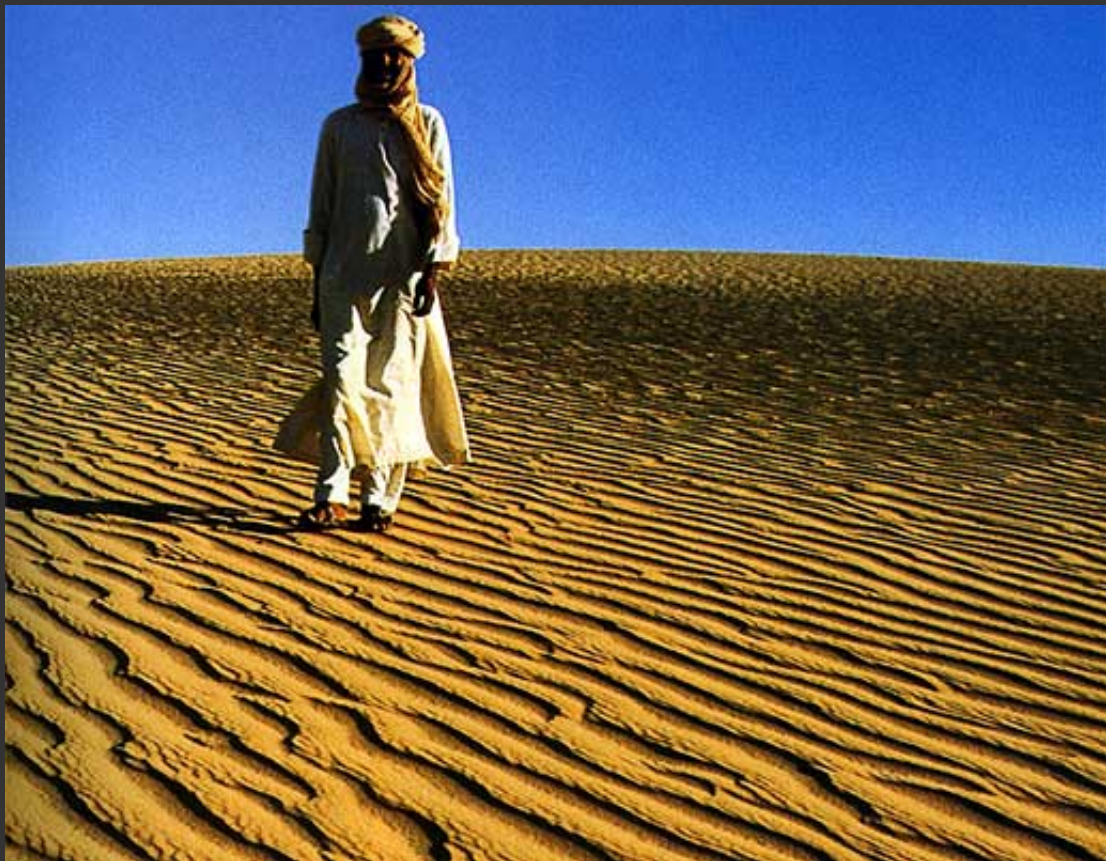
Deserto - Storie di sabbia

[da "Tutto Turismo " - Ottobre 2006]

Testo di A. Semplici, foto di B. Zanzottera

Viaggio nel Sahara in occasione dell' "Anno mondiale dei deserti e della desertificazione". Per scoprire tra dune, oasi ed erg il fascino fragile e irresistibile del "grande vuoto" e delle sue genti.

"Mettiti in cammino, anche se l'ora non ti piace. Quando arriverai l'ora ti sarà comunque gradita" Antico detto tuareg



Tuareg - L'ultima carovana

Solo un tuareg riconosce con un colpo d'occhio, il dromedario più bello. Furono gli arabi a chiamare questo popolo dalle origini berbere tuareg, "senza Dio". Fu difficile convertirli all'islam. I gjinn, gli spiriti del deserto, sono ancor oggi l'orizzonte del loro universo. Loro preferiscono definirsi imosagh, "i liberi". Indifferenti verso ogni frontiera, i tuareg (forse un milione e mezzo) vivono per la maggior parte in Mali e Niger, ma minoranze popolano i deserti di Algeria, Libia e Burkina-Faso.

INFO: I Viaggi di Maurizio Levi propone un itinerario di 8 giorni, di cui 3 in cammello, nel grande erg occidentale algerino. Partenza il 28 ottobre; €1.560.

www.deserti-viaggilevi.it

La roccia assunse la lucentezza di velluto, si trasformò in visione fiammeggiante di un mondo di leggende



Niger

Djado, l'altopiano ESTREMO

La roccia assunse la lucentezza di velluto, si trasformò in visione fiammeggiante di un mondo di leggende. In un deserto remoto, desolato, estremo nord del Niger, terra oltre la frontiera del nulla piatto del Ténéré di Tafassasset. I deserti più assoluti, spesso, si definiscono per negazione: si tolgono elementi del paesaggio "normale" per riuscire a descriverli. Djado, no. Djado è diverso da qualunque altra regione del Sahara. Gradoni di arenaria sono appoggiati sulla sabbia, valloni infossati frangono dune improvvise. E' un deserto a piani sovrapposti. Da qui passavano le carovaniere dirette verso l'Algeria e la Libia. Terra di confine dove solo i nomadi tebu riescono ancora a vivere. Fra settembre e dicembre, stagione della raccolta dei datteri, sono loro a ripopolare l'oasi di Djado, bella e franante, con la sua foresta di palme. INFO: Spazi d'Avventura offre la logistica e le guide per arrampicare sulle rocce del Niger. www.spazidavventura.com

Niger Djado, l'altopiano estremo

Sull'altopiano del Djado conta la differenza non la sottrazione. Questo è un deserto, remoto, desolato, estremo nord del Niger, terra oltre la frontiera del nulla piatto del Ténéré di Tafassasset. I deserti più assoluti, spesso, si definiscono per negazione: si tolgono elementi del paesaggio "normale" per riuscire a descriverli. Djado, no. Djado è diverso da qualunque altra regione del Sahara. Gradoni di arenaria sono appoggiati sulla sabbia, valloni infossati frangono dune improvvise. E' un deserto a piani sovrapposti. Da qui passavano le carovaniere dirette verso l'Algeria e la Libia. Terra di confine dove solo i nomadi tebu riescono ancora a vivere. Fra settembre e dicembre, stagione della raccolta dei datteri, sono loro a ripopolare l'oasi di Djado, bella e franante, con la sua foresta di palme.

INFO: Spazi d'Avventura offre la logistica e le guide per arrampicare sulle rocce del Niger.

www.spazidavventura.com

RACCONTANO CHE QUANDO I PRIMI OCCHI BIANCHI, QUELLI DEL MAGGIORE INGLESE GORDON LAING, videro Timbuctù dopo un viaggio di 13 mesi, le case di fango e le moschee in terra cruda di quella città-mito erano ancora sfiorate dal corso lento di una canale del Niger, il fiume della frontiera geografica fra il Grande Vuoto (questo vuol dire Sahara) e il Sahel, la "sponda", la savana dell'Africa nera. Timbuctù, in quel lontano 1826, aveva un porto ricco di traffici sul più strano dei fiumi africani. Oggi è come se il Niger si fosse ritirato, come se la città si fosse allontanata: Timbuctù è distante almeno 15 chilometri dal fiume. In pochi decenni sono cambiate le mappe geografiche dei confini sahariani. Il deserto assedia come non mai le grandi oasi. La sabbia è fra i vicoli di Cinguetti, la superba città mauritana custode di grandi biblioteche. Nella regione di Khartoum, in Sudan, fra il 1958 e il 1975, il Sahara è avanzato di oltre 150 chilometri.

LA DESERTIFICAZIONE COLPISCE 2 MILIONI DI PERSONE

A Faladjé, savana del Mali, terra sahelica di acacie e fragili agricolture di miglio, Vittorio mi darà una conferma. Père Vittorio, missionario italiano dei Padri Bianchi, vive qui da quasi trent'anni e ha visto cambiare il clima. "Le piogge sono diminuite" mi disse guardando un cielo color bianco latte. "Quando arrivai, ogni anno cadevano almeno mille millimetri di pioggia. Oggi, quando va bene, ne cadono 700. E i raccolti sono sempre più poveri". "In trent'anni le piogge sul bacino del fiume Niger sono diminuite del 30%", mi spiegò, a Bamako, Aly Badra Dembele, presidente del Gruppo di salvaguardia del fiume. "La velocità di scorrimento delle sue acque si è ridotta del 55%. Il Niger si sta inesorabilmente insabbiando". Questo è l'"Anno dei deserti": le Nazioni Unite, a dieci anni dalla Convenzione contro la desertificazione, provano a ingaggiare una nuova battaglia contro l'inaridirsi di più di un terzo della superficie terrestre. Ma fate attenzione a non confondere: la desertificazione è un processo di degrado di un territorio. Ne è colpito il 41% delle terre emerse, ne sono vittima almeno 2 miliardi di persone. Il deserto, invece, è un ambiente naturale, un ecosistema estremo e particolare. Di immensa bellezza e di grande durezza. Niente mitologia, nessun esotismo: Théodore Monod, il più grande dei sahariani del '900, ci aveva già avvertito più di 80 anni fa: "Lasciate perdere – quando pensate al deserto – l'ombra blu delle palme" o "il regno di fuoco delle sabbie". Il Sahara è ben altro. Ammette, sì, la poesia e la dolcezza, ma pretende rispetto, prudenza, passi silenziosi. Nel deserto, come in un tempio, bisognerebbe entrare in punta di piedi". **UN VUOTO GRANDE 9 MILIONI DI CHILOMETRI QUADRATI** Sahara è il più vasto deserto arido della Terra. E' uno spazio immenso: le sue dune sfiorano le acque dell'Oceano Atlantico mentre, al capo opposto, 5 mila chilometri a oriente, le sue sabbie scivolano nel Mar Rosso. E' un territorio vasto 9 milioni di chilometri quadrati. E 2 milioni di questi chilometri non sono bagnati da una sola goccia di pioggia per decenni. A Tamanrasset, ultima città dell'Algeria, anni fa, qualcuno ha misurato, al suolo, la temperatura toccava 84 gradi. Stolti confini coloniali, tracciati seguendo coordinate astronomiche, hanno spartito il Sahara (e le sue immense ricchezze sotterranee: petrolio, uranio, gas, fosfati) fra 11 paesi. E poi, a dire il vero, solo Libia ed Egitto possono definirsi "veri" paesi Sahariani. La sabbia copre quasi tutto il loro territorio. Ma, per la verità, gli egiziani, popolo del Nilo, non amano il deserto: nelle oasi dell'Egitto non vi sono dromedari, l'animale che ha vinto il Sahara. I contadini, qui, cavalcano gli asini che hanno gli zoccoli e sono incapaci di arrampicarsi sulle dune. In questo paesaggio non resta nient'altro che il vostro respiro e il battito del vostro cuore Paul Bowles

- 2 milioni e mezzo, gli abitanti del Sahara, il più grande deserto "caldo" del mondo: 2 milioni di chilometri quadrati, un territorio grande come tutti gli Stati Uniti.
- 12 milioni i nomadi che vivono lungo il filo rosso che allaccia Sahara e Sahel alle steppe e ai deserti asiatici.
- 13% della popolazione mondiale vive in deserti.



Tuareg L'ultima CAROVANA

Un tempo nomadi, ora un corpo d'élite, il dromedario più bello. Fintanto gli arabi chiamano questo popolo delle origini berbere tuareg, "amra djer". Fu difficile convertirlo all'Islam. E gli spiriti del deserto sono ancora oggi l'ossatura del loro successo. Loro preferiscono delfini magnum, "i libani", ma il loro sacro è ogni berbero. I magnum hanno un milione e mezzo di litri per la maggior parte in Mali e Niger, ma in alcune popolazioni i dromedari di Algeria, Libia e Burkina Faso.

1975 Viaggi di Maurizio, lui propose un itinerario di 8 giorni, di cui 2 in camello, nel grande magnum algerino, Palermo il 18 ottobre. www.dromedario.it

VIAGGIO TRA GLI ULTIMI NOMADI

Stanotte si è alzato un vento leggero. La brezza è arrivata non appena è sorta la luna. Attorno alle braci del bivacco, i tuareg dormono avvolti in coperte pesanti: sono loro le guide che ci hanno accompagnato fino alle guglie di rocce di Tin Tahaggar, lontano Sud dell'Algeria, a due giorni di viaggio da Tamanrasset. La giornata è stata faticosa, ma il vento ha cacciato il sonno e la sabbia si solleva in piccoli mulinelli. Ha ragione Paul Bowles, l'autore de *Il tè nel deserto*, quando racconta che nel Sahara si è afferrati da "una sensazione unica, che non ha nulla a che fare con la malinconia, perché la malinconia presuppone la memoria", mentre, qui, nel silenzio perfetto di Tin Tahaggar, "perfino la memoria scompare e non resta altro che il battito del vostro cuore e del vostro respiro a tenervi compagnia". Parole migliori non esistono per spiegare l'emozione che colpisce noi, viaggiatori bianchi e occidentali, non appena si scavalca la prima duna del Sahara. Il più grande (e il più dimenticato) dei cronisti italiani degli anni 50, Tommaso Besozzi, si limitò, quasi di sfuggita, ad annotare una sola riga sui suoi taccuini: "Nel deserto, a una certa ora, se sai osservare, succedono cose meravigliose". Chissà se questi sono anche i pensieri delle nostre guide. Questa è la terra dei tuareg, dei mauri, dei tebu, uomini dai volti coperti dallo cheche, un velo lungo otto metri che non lascia scoperti che gli occhi. Quanti, fra loro, sono ancora nomadi? Quanti conducono a pascoli impossibili e invisibili le mandrie dei loro dromedari? Un giorno, fra i canyon del labirinto dell'Akakus, altopiano in frantumi del sud-ovest libico, Barka, giovane e spavaldo tuareg, guida apprezzata, mi confessò: "Sono stati i turisti a riportarmi nel deserto. Grazie a questo lavoro ho ritrovato la libertà che avevo perduto. Quella che avevo conosciuto solo attraverso i racconti di mio padre". Barka, da anni, passa l'estate in Italia a studiare la nostra lingua. E' nomade Barka?

SAHARA: NON FERMATEVI ALLE DUNE

Il Sahara smentisce, di continuo, ogni luogo comune. La vita sembra pullulare sopra e sotto la sabbia: qui vivono almeno 116 specie di mammiferi, una sessantina di uccelli endemici, un centinaio di rettili e, perfino, una ventina di pesci, prigionieri di remote pozze d'acqua. Senza contare una famiglia di coccodrilli del Nilo, una dozzina di esemplari intrappolati nelle spettacolari gole di Archei, in Ciad. E' una terra di sorprese, questa: le dune, i grandi erg modellati dal vento, successione stupefacente di sensuali piramidi di sabbia finissima (chiamate gourd, bellissime con le loro creste a forma di serpente), rappresentano "solo" un quinto della superficie del Sahara. Immense, invece, sono le distese di ciottoli anneriti da ossidazioni e frantumati dalle escursioni termiche: questi sono i reg, le praterie di "nulla", piatte e desolate fin oltre l'orizzonte.

Meteo - Le giravolte del tempo

Il ritmo del Sahara è quello dell'attesa, del possibile ritorno. Il deserto è un gioco di fasi climatiche, di giravolte di monsoni. Il Sahara è stato il palcoscenico del più importante cambiamento climatico degli ultimi 10-12 mila anni. Alla fine del Pleistocene, complici i monsoni che spiravano dall'Atlantico meridionale, le piogge tornarono sul Nord Africa dopo un infinito periodo arido. Savane lussureggianti presero il posto del deserto. Elefanti, giraffe, rinoceronti ripopolarono un paesaggio di fiumi, paludi e grandi laghi. Clan di cacciatori risalirono, allora, dal cuore dell'Africa inseguendo le mandrie. Poi, 8 mila anni fa, le piogge rallentarono e il clima cominciò a inaridirsi ancora una volta. Gravissime le siccità avvenute 5 mila anni fa: fu allora che l'uomo si asserragliò nelle oasi e divenne pastore e contadino. Altre piogge abbondanti illusero i popoli di quelle terre, ma il destino del Sahara era segnato. 1.500 anni fa il deserto concluse la riconquista dei territori perduti nella più lontana preistoria. Il Sahara divenne allora quello che noi oggi vediamo.

Clima perfetto nel Sahara in autunno: dalla fine di settembre ai primi di novembre, le giornate sono ancora lunghe e le temperature non hanno picchi estremi. Fra dicembre e febbraio può fare molto freddo di notte (le temperature scendono spesso sotto lo zero). Fortissime le escursioni termiche. Piacevoli, invece, le giornate. A primavera (marzo-fine aprile), il clima è buono, ma è possibile incappare nell'harmattan, il vento del deserto. Da evitare i mesi fra maggio e metà luglio, caldissimi. Se amate il caldo rovente e secco, agosto non è il mese peggiore per il Sahara. Spietata è l'hammada, il deserto di roccia cosperso di pietre taglienti che minacciano le ruote di ogni fuoristrada. Montagne contorte e crepate, poi, si alzano, improvvise come grandi giganti pietrificati dalla pelle ridotta a squame: il Tibesti, ai confini tra Ciad e Libia, vola oltre i 3 mila metri; il massiccio dell'Assekrem, in Algeria, è un altopiano che sale al di sopra dei 2 mila metri. Il Sahara, nelle sue solitudini estreme, è il paesaggio della nascita del mondo.

In agenzia:

AVVENTURA

Transafrica, operatore italiano con sede a Lamé, in Togo, propone, un paio di volte l'anno, la traversata del Sahara. Dalla capitale del Togo a Tunisi o viceversa.

Tel. 000228/ 2216823 - Prezzi da € 2.996 per 18 giorni.

www.transafrica.biz

Spazi d'Avventura offre viaggi nelle solitudini del Ciad e del Niger. Il 30 ottobre parte la "Randonné Madet-Arakao", spedizione di 13 giorni a piedi tra il massiccio dell'Air e i margini sabbiosi del Ténéré, in Niger.

Tel. 0270637138 - Prezzi da € 1.850 per partenze da Parigi.

www.spazidavventura.com

SOLITUDINE

Kel 12 organizza un trekking di 10 giorni a piedi verso una delle regioni più belle del Sahara, l'altopiano del Tassili n'Ajjer, Sud-est dell'Algeria.

Tel. 0228181111 - 0412385711

Prezzi da € 1.750, voli dall'Italia inclusi, partenze il 7, 21 e 28 ottobre.

www.kel12.com

L'Associazione Simba-ngai, legata alla congregazione missionaria dei Padri Bianchi, organizza viaggi a piedi in Sahara (Sud della Tunisia) e in Sahel (Mali).

www.missionaridafrica.org

e.mail: simba-ngai@libero.it

STORIA

Turisanda propone un viaggio di otto giorni / sette notti nella galleria rupestre dell'Akakus, Sud-ovest libico con guide esperte. Un viaggio sulle orme del passato del Sahara.

Tel. 0272136 - Prezzi da € 1.732, voli dall'Italia inclusi.

www.turisanda.it

I viaggi di Maurizio Levi organizza una spedizione di 9 giorni sulle tracce dei Faraoni Neri, in Sudan, per visitare i siti archeologici nubiani.

Tel. 0234934528

www.deserti-viaggilevi.it

NATURA

Antichi Splendori, con il viaggio di 11 giorni "Mauritania, le rive e il deserto", conduce ai confini tra Oceano Atlantico e Sahara.

Tel. 0118126715 - Prezzi da € 2.460, voli dall'Italia inclusi.

www.antichisplendori.it

Kel 12 porta alla scoperta dell'altopiano inesplorato del Gjjf Kebir, regione remota del deserto occidentale egiziano. Il viaggio dura 19 giorni.

Tel. 0228181111 - 0412385711 - Prezzi da Roma € 3.270, voli inclusi - Partenze il 5 e 19 ottobre e l'8 e il 18 novembre.

www.kel12.com

INCONTRO

Il Tucano Viaggi Ricerca "regala" un "Sogno color ocra": 8 giorni nel Sud del Marocco a contatto con le tribù berbere della montagna dei nomadi del deserto.

Tel. 0115617061 - Prezzi da € 1.395, voli dall'Italia inclusi.

www.tucanoviaggi.com

SPORT

Sahara Dream è l'agenzia di Roberto Musi, esperto Sahariano che ha messo a punto viaggi fra le sabbie della Libia, della Tunisia e del Marocco offrendo assistenza logistica e tecnica per moto e auto fuoristrada.

Tel. 335/80183383

www.saharadream.com

SPORT

Sahara Dream è l'agenzia di Roberto Musi, esperto Sahariano che ha messo a punto viaggi fra le sabbie della Libia, della Tunisia e del Marocco offrendo assistenza logistica e tecnica per moto e auto fuoristrada.

Tel. 335/80183383

www.saharadream.com

African Adventures, operatore svizzero, propone viaggi in fuoristrada (proprio o dell'organizzazione). Quello tra Tunisi e Momasa tocca Tunisia, Libia, Sudan, Etiopia e Kenya. Si parte il 14 ottobre in nave da Genova e si rientra un mese dopo in aereo dal Kenya.

Rappresentante italiano Marco Fiaschi - Tel. 348-7702688

Prezzi da € 2.730

www.africanadventures.ch

CONFORT

Dar Sahara ha costruito 7 anni fa il primo campo tendato del Sahara nel cuore dell'Akakus libico. E' il referente di numerosi operatori italiani.

Tel. 0258312468

www.darsahara.com

e.mail: darsahara@darsahara.it

Harmattan ha creato l'hotel di Mr. Gautier, un attrezzato camion appoggio (con cucine e docce) a viaggi sahariani (in Egitto e Libia).

Tel. 0415420654

www.harmattan-tours.com